

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.



Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via dei Crociferi numero 45. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 8 Maggio

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 7 corrente contiene:

1. R. decreto, per cui a cominciare dal 3 maggio 1871 è ridotto dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro fissato col decreto del 30 marzo 1871, n° 158.

2. R. Decreto, in virtù del quale ai termini della deliberazione sociale, in data 6 marzo 1870, il capitale della Società in accomandita per azioni, sotto la ragione sociale, *Vincenzo Maltarello e Compagnia, Fabbrica Nazionale di Pianoforti in Vicenza*, è aumentato dalle lire sessantanove mila alle lire novantasettemila cinquecento, mediante emissione di numero trentotto azioni da lire settecentocinquanta ciascuna.

Parte non Ufficiale

Ieri mattina, S. E. il commendator Gadda Commissario Regio e Ministro dei Lavori pubblici recossi ad inaugurare l'Esposizione Agraria presso l'Orto Botanico unitamente all'on. Sindaco di Roma Principe Pallavicini ad altri membri della Giunta Municipale.

Ricevuti alla porta d'ingresso dal sig. Conte di Campello presidente della Commissione per l'Esposizione e dal Conte Guido di Carpegna Segretario della medesima, furono da questi condotti a visitare la galleria della floricoltura o delle macchine, e quindi alla esposizione, delle varie specie di animali cavallini, bovini, e ovini; e di tutto mostrando la maggiore soddisfazione per la bella disposizione di quella mostra industriale, rivolsero, nell'accomiatarsi, al Presidente della Commissione le più lusinghiere parole.

CAMERA DEI DEPUTATI

La tornata di ieri fu impiegata in interpellanze e interrogazioni indirizzate ai Ministri delle Finanze e dell'Interno.

Il deputato Fano chiese al Ministro delle Finanze come intendeva rimediare agli inconvenienti derivati dall'abolizione delle direzioni speciali del Debito Pubblico: al che il Ministro disse essere disposto a provvedere secondo i risultamenti della inchiesta che su di essi aveva ordinata la Commissione di sorveglianza sulla amministrazione del Debito Pubblico.

Il deputato Servadio dimandò allo stesso Ministro che avesse risolto riguardo all'affidare il servizio di Tesoreria a primari istituti di credito: della qual cosa il Ministro si riservò di trattare nella discussione de' provvedimenti finanziari.

Il deputato Seismit-Doda interrogò il Ministro medesimo intorno all'applicazione del decreto 13 febbraio 1870 relativo all'amministrazione del lotto; e il Ministro rispose promettendo raccogliere e presentare i documenti atti a dimostrare quali sieno state le conseguenze del detto decreto.

Il deputato Morini chiese quindi al Ministro dell'Interno ragione delle disposizioni date nei mesi pas-

sati per impedire la introduzione nel nostro territorio del tifo bovino, e come creda al presente procurare non si propaghi maggiormente: alla quale interrogazione, cui si associò anche il deputato Bersani, il Ministro diede soddisfazione con spiegazioni e dichiarazioni.

Infine il deputato Crispi interpellò parimenti il Ministro dell'Interno, e il deputato Fabrizi aggiunse alcune considerazioni, sul divieto della questura di Roma di celebrarvi la commemorazione del 30 aprile 1849; del quale divieto il Ministro diede ragione, esponendo come la dimostrazione potesse riuscire pericolosa all'ordine pubblico e nelle attuali circostanze compromettere pure gli interessi generali.

Notizie Italiane

Leggesi nella Gazzetta Piemontese del 5:

Ieri mattina, proveniente da Firenze, è arrivato il Re in Torino.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Assicurasi che S. M. il Re ritornerà in Firenze il 4 giugno per assistere alla festa dello Statuto; immediatamente dopo S. M. il Re si recherà a Napoli per la distribuzione dei premi all'Esposizione.

— L'*Indicatore Commerciale* di Livorno in data del 5 reca:

Ieri sera S. A. R. il principe Umberto onorava di sua presenza il teatro Goldoni, ed al suo apparire veniva salutato da una salva di applausi unanimi e prolungati. La rappresentazione si dava a beneficio degli asili infantili, in favore dei quali S. A. R., nell'uscire dal teatro, elargiva la somma di L. 500. All'uscire dal teatro, l'A. S. veniva fatta segno alle più vive dimostrazioni di simpatia. Sappiamo inoltre che altra somma di L. 1,000 fu dalla generosità del Principe destinata a sussidiare le persone riconosciute povere che a lui ricorsero, la qual somma venne fatta rimettere al nostro sindaco.

— La *Gazzetta di Torino* scrive:

Questa notte è giunto in Torino da Ginevra S. A. R. il principe Tommaso, insieme al suo governatore, conte Avogadro di Quaregna.

— Togliamo dal *Conte Cavour*:

S. M. il Re si è degnata di nominare di *motu proprio* commendatore della Corona d'Italia l'insigne scultore e cav. Giuseppe Dini.

— Il *Fanfulla* ha quanto segue:

Nell'arsenale marittimo di Venezia, come abbiamo a suo tempo annunziato, fu istituito un ufficio speciale per lo studio e l'applicazione delle torpedini; sappiamo ora che il Ministero della marina ha ordinato che fosse colà intrapreso da un distinto ufficiale un corso d'istruzione pratica sulle torpedini, con obbligo ad alcune guardie-marina e sottotenenti di intervenire alle lezioni.

Il Ministero dei lavori pubblici, d'accordo colla Direzione generale del demanio e coll'amministrazione marittima, sta compilando un nuovo regolamento sulla occupazione degli arenili per parte dei privati.

Col nuovo regolamento, reso necessario dalle ognor crescenti domande di arenili per costruzioni navali, o per altri usi attinenti alle industrie marittime, si tende a facilitare nel maggior modo possibile la concessione degli arenili stessi, tanto col rin-

vilirne i prezzi, quanto col rendere più spedite le occorrenti formalità amministrative.

— Questa mattina è partito per Livorno il principe di Canino, Antonio Bonaparte.

— Dalla *Perseveranza*:

S. A. I. la granduchessa Olga di Russia acquistò la *Villa Matilde* sul lago Maggiore.

— L'*Italia Militare* scrive:

Il ministro della guerra ha stabilito d'introdurre qualche modificazione nel nuovo vestiario del soldato di fanteria, che fu messo in esperimento.

— L'*Italia Nuova* scrive:

Oggi, come avevamo annunziato, ebbe luogo alla Pia Casa di Lavoro l'annuale distribuzione dei premi. La cerimonia fu solenne e commovente. Vi assistevano, oltre al prefetto ed al sindaco, buon numero d'invitati, i quali nella visita fatta dopo la cerimonia allo stabilimento rimasero soddisfatti del modo con cui sono tenuti gli orfani e gli invalidi cui provvede la pubblica carità. E le oblazioni non possono mancare ad una istituzione che amorosamente ed intelligentemente diretta premia con un agiato riposo l'onesto cittadino impotente alla fatica, e raccoglie gli orfani per farne, con lo studio, il consiglio ed il lavoro, degli ottimi cittadini e dei buoni operai.

— Dall'*Economista d'Italia*:

Nel giorno 5 del prossimo giugno, contemporaneamente al congresso della Camera di commercio, si adunerà quello internazionale marittimo, il quale prenderà ad esame le più importanti questioni di legislazione di amministrazione marittima sotto l'aspetto dei rapporti fra Stato e Stato.

Esso sarà diviso in quattro sezioni: la prima sarà consacrata al diritto marittimo internazionale, e tratterà delle riforme da introdursi per rendere le guerre meno esiziali pel commercio e per gli interessi privati. La seconda sezione si occuperà del commercio internazionale, e discuterà della convenienza di regolare con norme internazionali uniformi il diritto marittimo, e alcune parti della legislazione commerciale in generale, tratterà dei consolati e dell'influenza dei sussidi governativi sullo svolgimento della navigazione. La terza sezione sarà specialmente dedicata alla marina mercantile, e discuterà sulla sua legislazione ed amministrazione, sulle colonie, sulle stazioni marittime all'estero, sull'estensione a tutti gli Stati del sistema metrico, e sopra una misura uniforme del tonnellaggio delle navi. La sezione quarta si occuperà della pesca, della sua conservazione e della sua legislazione.

Il congresso sarà costituito dai componenti la Commissione reale, dei commissari ordinatori, e dei presidenti dei giuri della Esposizione marittima, dei delegati degli Stati stranieri e di quelli delle Camere di commercio. La Commissione reale potrà invitarvi altre persone.

Comunicazioni giunte da Governi stranieri dimostrano che essi hanno compreso l'importanza del congresso, e vi delegheranno eminenti personaggi.

Sappiamo poi che il Ministero d'agricoltura e commercio si adopera assiduamente perchè anche l'Italia che è la sede del congresso, vi sia degnamente rappresentata, ed è a sperarsi che i suoi sforzi sieno coronati da buon successo.

— Dal *Corriere Italiano* :

Il Consiglio comunale deliberava l'altra sera di affidare al sig. C. Papi la fusione delle quattro statue del Buonarroti, rappresentanti l'*Aurora*, il *Giorno*, il *Crepuscolo* e la *Noite*, che dovranno ornare, come è noto, la base del monumento da erigersi nel piazzale Michelangelo.

Per la fusione di quelle quattro statue è stata stanziata, a favore del sig. Papi la somma di L. 30,000.

Notizie Estere

Il *Journal Officiel* di Parigi pubblica il seguente ordine :

È formalmente proibito ad ogni comandante militare, ufficiale od altro funzionario al servizio della Comune di avere comunicazione alcuna col nemico.

Il delegato alla guerra ricorda a questo proposito le prescrizioni del regolamento sul servizio in campagna; egli le farà eseguire in tutto il loro rigore.

« Le trombette e i parlamentari del nemico non oltrepassano mai le prime sentinelle; essi vengono voltati dalla parte opposta all'esercito. Si bendano loro gli occhi se è necessario.

« Un sott'ufficiale resta con essi per esigere che queste disposizioni siano osservate.

« Il comandante della gran guardia rilascia ricevuta dei dispacci e li spedisce immediatamente al generale. Egli congeda tosto il parlamentario ».

L'invio di parlamentari serve talvolta a coprire uno stratagemma. Non si deve quindi interrompere il fuoco per riceverli, quando pure il nemico avesse interrotto il suo.

— Un altro ordine minaccia la revoca immediata e un mese di prigione ad ogni ufficiale od impiegato alla guerra il quale pubblici documenti ufficiali atti a informare il pubblico circa le risorse militari della Comune e il loro uso.

— Leggiamo nel *Cri du Peuple* :

La creazione del Comitato di salute pubblica venne decisa nella seduta del 1° maggio.

La Comune aveva già consacrato due sedute alla discussione di questa proposta fatta dal cittadino Miot. Una parte dell'Assemblea era contraria alla formazione di un Comitato di salute pubblica, non credendolo necessario nelle presenti circostanze. I membri contrari al Comitato di salute pubblica chiedevano semplicemente un Comitato esecutivo con pieni poteri per coordinare tutte le forze della difesa e dare la direzione politica.

Trentaquattro voti furono favorevoli al Comitato di salute e ventotto contrari.

Il cittadino Arnaud fu eletto con 33 voti; il cittadino Meillot, con 27; il cittadino Ranvier, con 27; il cittadino F. Pyat, con 24; il cittadino C. Gerardin, con 21.

— Il *Fanfulla* reca :

Abbiamo da Versailles che, oltre il Governo germanico, anche il Governo inglese si è molto interessato alla sorte dell'arcivescovo di Parigi, il quale è tenuto prigioniero dalla Comune. Finora però la liberazione dell'illustre prelato non si è potuta ottenere.

— Dai giornali francesi :

Nella sera della passata domenica si fece la seguente intimazione al comandante del forte d'Issy.

Intimazione.

In nome e per ordine del maresciallo comandante in capo l'esercito, noi, maggiore delle trinciere intimiamo al comandante degli insorti, ora nel forte d'Issy, di arrendersi insieme a tutte le persone racchiuse nel detto forte.

È accordato un quarto d'ora per rispondere alla presente intimazione.

Se il comandante delle forze insorte dichiara per iscritto in suo nome e nel nome di tutta intera la guarnigione del forte d'Issy, che egli si sottomette insieme ai suoi alla presente intimazione, senz'altra condizione che di aver salva la vita e la libertà, meno l'autorizzazione di dimorare in Parigi, questo favore sarà accordato.

In mancanza di risposta nello spazio di tempo

indicato più sopra, tutta la guarnigione sarà passata per le armi.

Trincere innanzi al forte d'Issy, 30 aprile 1871.

Il colonnello di stato maggiore,
maggiore delle trinciere
R. Leperche.

Il colonnello Rossel, delegato per la guerra, nel di seguente rispose :

Al cittadino Leperche maggiore delle trinciere innanzi al forte d'Issy.
Parigi, 1° maggio 1871.

Mio caro commilitone,

Se un'altra volta vi permetterete di mandare una intimazione così insolente, come la vostra di ieri, farò fucilare il vostro parlamentario, secondo gli usi di guerra.

Vostro affezionato commilitone

Rossel

delegato della Comune di Parigi.

— Riproduciamo dal *Sidèle* del 3 maggio i brani più importanti della narrazione degli avvenimenti che ebbero luogo a Parigi nella giornata del 2 :

Stamane un serio combattimento ebbe luogo ad Issy. Questa volta furono i federati a prendere l'offensiva. Ieri erano arrivati dei rinforzi e questi erano stati raccolti nel parco di Issy.

Allo spuntar del giorno, una colonna di tre battaglioni uscendo dalle trinciere, fece un vivo fuoco contro gli avamposti versagliesi, che sorpresi dal vigore dell'attacco si ritirano.

Resi arditì da questo primo successo, i federati si avanzano nella direzione di Clamart, senza incontrare dapprima alcun serio ostacolo. Ma ecco che i soldati regolari si presentano in gran numero ed arrivano loro continuamente rinforzi. Le truppe di Versailles prendono esse l'offensiva, e un vivo fuoco di moschetteria scoppia da ogni parte.

I federati s'arrestano e rispondono al fuoco; ma il nemico incalza sempre più vicino.

Alla fine, sotto un terribile fuoco, i federati s'avvedono di essersi spinti con imprudenza troppo innanzi. Le truppe regolari si distendono a destra ed a sinistra e minacciano di tagliare la ritirata. Allora nasce il disordine nelle file dei federati, alcuni cercano scampo nella fuga. Invano gli ufficiali cercano di arrestarli; sono essi pure trascinati nella ritirata. È impossibile ogni resistenza innanzi a forze superiori, ed i battaglioni inseguiti sono decimati dalle palle.

Alle sette del mattino si presentano alcuni distaccamenti alla porta di Vaugirard della quale era abbassato il ponte; essi vogliono farsi aprire; ma la consegna è di non lasciar entrare alcun uomo armato.

Passata però l'emozione, molte guardie nazionali sono tornate nelle loro trinciere.

Non volendo restare sotto questo colpo, la Commissione esecutiva ridunò immediatamente e diresse verso Issy altri battaglioni della forza di parecchie migliaia di uomini.

A mezzogiorno s'ode la fucilata e lo scoppio delle mitragliatrici innanzi e sulla destra del forte d'Issy. L'artiglieria tace, una mezz'ora dopo il cannoneggiamento ripigì su tutta la linea.

Quattro cannoniere tirano di continuo contro le posizioni dei versagliesi, che non potendo rispondere ad esse efficacemente, dirigono i loro colpi contro i bastioni.

Sul Trocadero venne stabilita una batteria.

All'ovest e al nord-ovest di Parigi passò la notte in una calma quasi completa.

Durante tutta la giornata, il Mont-Valérien, le batterie di Courbevoie e di Neuilly, quelle d'Asnières e di Bécon, serbarono un enigmatico silenzio. Dal canto loro anche i federati si tacquero e forse soltanto ad ogni quarto d'ora partiva un colpo di cannone dalla porta di Clichy o da quella di Ternes.

— Dallo stesso giornale riassumiamo i fatti principali della giornata del 3 corrente :

Si può dire che le operazioni della giornata sono operazioni preliminari. Esse si producono sempre sugli stessi punti.

All'ovest, tutto si è limitato a qualche scararmucchiata.

Alla porta Maillot si chiude la breccia con sacchi di terra; lavoro però turbato di sovente dalla mitraglia lanciata dal monte Valérien e dal ridotto di Courbevoie.

Al sud le truppe di Versailles continuano il loro movimento girante attorno al forte d'Issy.

Questo forte sembra che sia sempre il principale obbietto degli assediati, imperocché le batterie di Châtillon, Bagneaux, Clamart, Meudon, Breteuil, Brimbordon e di Saint-Cloud tuonano incessantemente contro questo forte, già gravemente danneggiato, ma che pur tuttavia continua a rispondere energicamente.

Dopo la lotta sanguinosa che quasi addosso sgombero del forte, i federati hanno dispiegato la più grande attività per fare le riparazioni indispensabili. Si mandarono più di mille e seicento materassi e pagliericci per proteggere gli operai. — Visti lavora giorno e notte, malgrado il fuoco continuo delle batterie convergenti, onde poter mantenere la posizione.

Il forte di Vanves, attaccato dalle batterie poste in alto, è assai bersagliato e non può difendere il forte vicino d'Issy.

Il bastione della porta di Meudon o quelli di Pont-du-Jour servono anche essi di mira agli artiglieri dell'armata regolare; da ciò ne viene che Grenelle ed Auteuil ricevono ora delle palle come al tempo dell'assedio prussiano.

Dalla parte di Vanves si è combattuto per tutta la notte. La delegazione militare aveva inviato un rinforzo di circa 5000 uomini. La fucilata fu terribile da ambe le parti. Le mitragliatrici crepitavano furiosamente. Il cannone taceva essendo impossibile lanciare i proiettili sopra posizioni prese e riprese più volte alla baionetta.

Sul far del giorno però anche l'artiglieria prese parte all'azione fino alle undici, quindi il fuoco venne ripreso nuovamente al tocco dopo il mezzodì.

Da due giorni il combattimento si rallentò sulla linea fra Montrouge e Bicêtre. Sembra che vi sia una specie di tregua.

Quest'oggi però, ad un'ora, venne ripreso con qualche vigore il bombardamento del forte di Montrouge.

Da quanto si poteva scorgere il forte subiva il fuoco di due batterie collocate sulle alture di Châtillon.

I federati rispondevano debolmente e ad intervalli. La condizione di questo forte non pare diversa da quella del forte d'Issy; del resto però fa d'uopo notare che il forte Montrouge fu pure assai danneggiato dal bombardamento dei prussiani.

— Lo stesso *Sidèle* scrive :

Il cimitero del padre Lachaise offre un desolato spettacolo. Una folla straordinaria si affolla in quel Camposanto per riconoscere i cadaveri delle guardie nazionali uccise nei combattimenti. I cadaveri sono allineati in lunga fila nei viali, la sola faccia è scoperta, la folla passa silenziosa e cerca di vedere se fra quelle vittime si trovano persone che le appartengono. È cosa notevole peraltro che ben pochi sono i cadaveri riconosciuti, e quasi tutti sono sepolti senza che siano identificati. Ciò prova come l'elemento forestiero primeggi nelle file delle milizie della Comune.

— Il *Times* del 3 ha per dispaccio da Versailles, 2 (sera) :

Ieri è avvenuta una terribile scena. Il villaggio di Clamart era già in potere delle truppe, ma la stazione ferroviaria continuava ad essere occupata dagli insorti. Questa stazione è una posizione importante, perchè domina completamente il forte d'Issy. Iersera vennero dati ordini al 22° battaglione dei cacciatori di attaccarla ed impadronirsene. I cacciatori riuscirono a circondare completamente la stazione senza colpo ferire. Dopo di ciò essi si precipitarono dentro colle baionette in canna. Due battaglioni di guardie nazionali insorte ed una compagnia di franchi-tiratori si trovavano dentro e presso la stazione. I soldati non diedero quartiere, e la strage fu spaventevole. Vennero fatti soltanto 60 prigionieri; si crede che non meno di 300 insorti siano stati uccisi. I cacciatori adducono, per scusare questo eccidio, che la loro irritazione fu cagionata dall'aver trovato disertori della linea fra gli insorti.

Quasi alla stessa ora due battaglioni del 35° ed uno del 42°, sotto gli ordini del generale Lamariouze, ripresero il castello d'Issy. Questo castello era stato già preso dalle truppe domenica mattina, ma durante le trattative di ieri gli insorti se ne erano impossessati nuovamente. Allorché i tre battaglioni si avvicinarono, essi trovarono una ostinata resistenza, ma riuscirono ad impadronirsene facendo 250 prigionieri. Essi si preparavano anche ad attaccare una batteria situata in un giardino fra il castello d'Issy ed il forte; ma gli insorti, che avevano un gran numero di cannoni, incominciarono tosto a bombardare la stazione ferroviaria di Clamart ed il castello di Issy. In seguito a questo movimento che recava molto danno alle truppe, il maresciallo Mac-Mahon diede ordine che tutte le batterie ch' erano dirette contro il Point du Jour facessero fuoco in modo da impedire alla guardia nazionale il suo tentativo contro la stazione ed il castello. Il gen. Faron fece avanzare il genio, ed alle 9 egli fu in grado di annunziare al maresciallo che tutte le nuove posizioni erano in istato di difesa.

— Il sig. Thiers disse la seguente circolare ai prefetti:

Versailles, 4 maggio.

Mentre i nostri lavori d'investimento continuano intorno al forte d'Issy, riunendosi ad altri lavori più importanti intorno alla cinta, la divisione Lacretelle ha eseguito alla nostra estrema destra un'operazione delle più ardite verso il Moulin-Saquet; essa si è portata su questa posizione, l'ha presa d'assalto, facendo 300 prigionieri ed impadronendosi di otto cannoni. Il rimanente della truppa degli insorti è fuggito precipitosamente, lasciando 150 morti o feriti sul campo di battaglia.

Del resto, i nostri lavori di approccio progrediscono con una rapidità ammirata da tutti gli uomini dell'arte, e che promette alla Francia una pronta fine delle sue sciagure ed a Parigi soprattutto la liberazione degli spaventevoli tiranni che la opprimono.

A. Thiers.

— Leggiamo nella *Liberté*:

Megy, uno dei comandanti del forte d'Issy condannato già al bagno di Tolone per avere commesso un assassinio, riuscito a fuggire sarebbe rientrato a Parigi.

— Le *Temps* pubblica una Circolare diretta dal cittadino May intendente generale delle milizie della Comune, al cittadino Tridon delegato alla Commissione della guerra, nella quale gli annunzia che preso possesso dell'intendenza la fece funzionare egregiamente in un solo giorno, sebbene trovasse gli uffici abbandonati da tutti gli antichi impiegati e tutti i documenti portati a Versailles.

A tale panegirico risponde il generale della Comune col seguente decreto:

« Il cittadino May, intendente generale revocato per motivi seri trovò il mezzo di fare inserire nel *Journal officiel*, in assenza del direttore un panegirico dei suoi atti che è falso da cima in fondo.

« Una inchiesta è aperta.

« Il membro della Commissione della guerra
« Tridon. »

— Diamo per intero il discorso pronunciato dal principe Bismarck nella seduta del 2 del Parlamento germanico relativo al progetto di annessione dell'Alsazia e della Lorena:

Sul principio capitale della proposta non v'è in nessuna parte divergenza d'opinione. Qui non può trattarsi che della forma in cui deve effettuarsi l'incorporazione. È su questa che voi dovete deliberare, e voi troverete i Governi confederati pronti a prendere nella più seria considerazione i diversi pareri. Come dico, sul principio capitale non v'ha divergenza d'opinione, non c'era neppure un anno fa, nè mai, d'allora in qua, s'è mostrata. Gettiamo uno sguardo sugli ultimi 10 mesi. La Germania ora unita nell'amore della pace; non c'era, forse, un solo tedesco, il quale desiderasse rompere la pace colla Francia. Pochi spiriti morbosi, nemici del proprio paese, e bramosi della sua umiliazione, non fanno regola; Costoro non sono degni del nome tedesco; io non li conto tra i tedeschi (*applausi*). La Germania voleva, pertanto, unanime, la pace; ma volle anche

unanime levarsi a difesa della patria, e, dopo una virile condotta della guerra, accordataci da Dio la vittoria, procacciarsi una guarentigia, che dovesse rendere più difficile ai Francesi il rinnovar l'assalto a noi più facile il respingerlo. Io credo che da 300 anni in qua non c'è stata generazione nella patria tedesca, la quale non fosse costretta a trarre la spada contro la Francia. Ed ogni qualvolta la Germania trionfava, dicevasi essersi trascurata l'occasione di procurarsi confini migliori. Ciò proveniva dal fatto che la vittoria s'era ottenuta coll'aiuto di alleati.

Ora che la vittoria è stata riportata da noi soli, ognuno ha detto colla massima serietà di voler assicurare a' suoi figli un avvenire più tranquillo. La Francia s'era fatto un confine geografico-militare pieno di tentazione e di minaccia. La di lei posizione rispetto alla Germania meridionale non può venir così ben precisata come coll'espressione del Re del Württemberg al tempo della guerra d'Oriente, quando le potenze occidentali spingevano la Germania a partecipare in una guerra, in cui i suoi interessi ne pericolavano nè erano pure in questione. Il Re accennando al mezzodì della Germania, inondato dai Francesi onde esercitare su di lui una pressione, disse, che, finchè Strasburgo non fosse nelle mani dei Tedeschi, egli non poteva garantire quali risoluzioni avrebbe potuto prendere. Ora le cose stanno diversamente.

Là in quell'angolo sporgente di territorio presso Weissemburg, il quale, più efficacemente forse dalla linea del Reno, divideva la Germania del Sud da quella del Nord, le popolazioni nonostante la minaccia delle truppe francesi, si unirono a quelle del Nord. Che la Francia fosse di spesso assalita dalla tentazione di impossessarsi di quel baluardo avanzato è dimostrato dalla storia dell'ultimo decennio.

Dopo il 6 agosto 1866 vidi l'ambasciatore francese entrare da me con un *ultimatum* in mano: o cedere Maganza, o aspettarmi tosto una dichiarazione di guerra. (*Uhl!*)

Io non esitai un istante a rispondere: bene! allora avremo guerra! Queste parole furono riferite a Parigi: là si risensò, e si disse poi che le istruzioni dell'ambasciatore francese erano state estorte a Napoleone mentre era ammalato. (*ilarità*).

Le altre tentazioni, per esempio, rispetto al Lussemburgo, sono note. — Ora, si tratta qui della questione: come s'abbiano a prendere guarentigie contro il rinnovarsi d'un tal procedere. Guarentigie territoriali hanno da essere. Le guarentigie delle Potenze estere non valgono per noi. Col mio dolore, ho dovuto fare la triste esperienza, che cosiffatte guarentigie finiscono spesso in dichiarazioni senza efficacia. (*ilarità*). Per vero, si è tentato — dico, si è tentato, poichè non s'è venuti ad una pressione — di consigliarci: che potevamo contentarci degli indennizzi di guerra e dello smantellamento delle fortezze. Io non mi ci sono accomodato. Ho sempre ritenuto come cosa impratica e punto rispondente all'interesse d'una pace durevole lo smantellamento di fortezze. Vi è offeso il sentimento dell'autonomia e dell'indipendenza, ed io sono persuaso che una cessione non sarà sentita così vivamente come il divieto di erigere un edificio in territorio proprio. Io so che lo smantellamento di Uninga, per esempio, è valso come mezzo d'agitazione più di quanto sarebbe valsa una perdita di territorio. Dunque, questo partito non faceva per me. Esso non allontanerebbe da Stoccarda e da Monaco il baluardo avanzato; e questo è appunto necessario si faccia. Quanto a Metz, la configurazione topografica ne è tale, che l'arte poco vi ha da fare per le fortificazioni; ed ove le opere dell'arte fortificatoria vi fossero distrutte, le si potrebbero in breve ricostruire. Dunque, il partito dello smantellamento non era soddisfacente. Fu proposto allora di fare un territorio neutrale dell'Alsazia e della Lorena: così, dal mare del Nord sino alle Alpi svizzere, noi saremmo stati separati dalla Francia da una catena di Stati neutrali.

Ora, non ci sarebbe stata per noi la possibilità di aggredire la Francia, giacchè noi rispettiamo i trattati di neutralità. Il che però non avrebbe impedito alla Francia di mandare una flotta con truppe da sbarco sulle nostre coste, e, poichè la nostra flotta

non è così forte come la francese, di assalirci da quel lato. In mare non saremmo difesi, e in terra soltanto fino a che gli Stati neutrali fossero risoluti a rispettare i trattati di neutralità; e a difenderli colle armi eventualmente, come vedemmo farsi dal Belgio. Per parte dell'Alsazia questo rispetto non sarebbe da aspettarsi; l'aspettazione rimarrebbe delusa. Là trovansi forti elementi francesi, i cui interessi, le cui simpatie appartengono alla Francia, e che, in una guerra nuova, si sarebbero adoperati indubbiamente a pro della Francia. Dunque la neutralità sarebbe stata per noi dannosa. Dovevamo pertanto fare di questo paese, colle sue formidabili fortezze, un territorio tedesco, e di questo territorio un *glacis* contro la Francia, se mai per avventura essa, o ridivenuta forte o aiutata da alleati, ripigliasse la lotta. Questo pensiero trova opposizione nelle popolazioni dell'Alsazia e della Lorena. Non è mio compito l'indagare come mai un popolo così tedesco abbia potuto attaccarsi tanto alla Francia. Però è spiegabile. Quelle popolazioni hanno tutte le buone qualità dei Tedeschi, cui i Francesi apprezzano tanto, che là trovansi Alsatiani e Lorenesi, nei quali condizione principale è la fedeltà. I luogotenenti nell'armata, i gendarmi, gli impiegati superiori sono scelti tutti in quei paesi, ed era giusto che questo milione e mezzo di tedeschi, rappresentante l'aristocrazia di tutta la Francia, godesse di una posizione distinta.

Dietro di esso stava la brillante Parigi. Ora, è un fatto che la disaffezione per noi esiste, ma è nostro dovere cercare di superarla colla pazienza: e ciò sarà possibilissimo. Noi ci comportiamo verso quelle popolazioni un po' imperitamente, però sempre con benevolenza e umanità, e di ciò gli Alsatiani ne sapranno grado, giacchè noi possiamo accordar loro le libertà comunali e individuali meglio che non facesse il Governo francese.

Noi daremo all'Alsazia ed alla Lorena un'amministrazione autonoma, ed esse, colle istituzioni tedesche, arriveranno ai confini di quell'ideale, cui, sotto il Governo francese, non poterono conseguire. In sostanza, gli attuali Comunisti di Parigi — non parlo dei « combattenti internazionali ad ogni costo », parlo del lato buono del movimento — combattono per ciò che trovasi nell'ordinamento municipale prussiano. Riuscirà, ne sono certo, alla pazienza ed alla benevolenza tedesca di guadagnarsi in breve tempo quelle popolazioni, in più breve tempo forse, di quanto molti credano. In qual forma noi ci avvicineremo a loro, dev'essere discusso ora; però il loro avvenire non deve venire vincolato fin d'ora; s'ha da creare loro uno stato di cose provvisorio. Quello che i Governi confederati v'hanno sottoposto non è che un tentativo; giudicheremo più tardi se ha fatto buona prova. Fate dell'empirismo come lo fanno i Governi. Se avete delle proposte già dimostrate buone dall'esperienza, i Governi confederati le udranno volentieri e volentieri vi acqueriranno. (*Applausi generali*).

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

Berlino 4. — Si annuncia da Versailles: Cluseret venne arrestato per non aver date le convenienti disposizioni onde mantenere il forte d'Issy. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* fa la seguente domanda: Ora non sarebbe senza interesse di sapere, come si conterrà il Governo di Versailles verso quel generale che non fece occupare il detto forte allorchè gli insorgenti fuggendo l'abbandonarono il 30 aprile.

Nel giorno 2, ore 8 di sera, combattimento accanito presso Issy. Le Guardie nazionali scoraggiate dal fuoco vigoroso delle batterie versagliesi fuggivano a torme verso Parigi. Dombrowsky stava alla testa in Asnières; una violenta pioggia di granate cadde su Montmartre e Batignolles.

Nell'Alsazia-Lorena fu istituita una linea doganale con uffici filiali a S. Louis ed a Huninga. L'obbligo daziario sulla base delle tariffe doganali tedesche incomincia da domani.

L'intendente generale de Hülsen si recò ieri a Lipsia, onde non essere presente durante il concerto di Wagner nel teatro dell'opera.

Versailles 3. — Oggi l'Assamblea nazionale non tenne seduta.

Il *Reveil* di Parigi annuncia: Il redattore del nostro foglio, membro della Comune, Delescluze, riportò una pericolosa rottura ad una gamba ed è quindi impedito d'occupare il suo seggio nella Comune.

Versailles 3 mezzanotte. — Qui attendesi di nuovo che le truppe governative occuperanno Parigi allo spuntar del giorno. Tre divisioni s'inoltrarono sino ai boschetti di Boulogne. Sono seguite da un altro Corpo d'armata. Mac Mahon si recò agli avamposti alle ore 11 di notte.

Versailles 4. — L'Assemblea nazionale, dopo un discorso del ministro della giustizia, passò all'ordine del giorno sulla richiesta di Luros, che gli impiegati giudiziari destituiti dai Governi di Tours e Bordeaux venissero reintegrati nelle loro funzioni.

Brusselles 4. — Da parte competente militare scrivesi all'*Indépendance belge* da Parigi: Se da un canto è impossibile alla Comune di vincere, è d'altro canto altresì impossibile all'armata versagliese di prendere Parigi colla forza, qualora le Guardie nazionali difendano la città con perseveranza.

Il Ministero delle finanze ha pubblicato il seguente:

A V V I S O

Gli impiegati civili in attività di servizio che si trovano in una delle condizioni qui sotto indicate, sono invitati a far conoscere i loro titoli al Ministero delle Finanze.

A. Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo e retribuito da stipendio per nomina ottenuta regolarmente sia in Uffici civili, sia nelle milizie di terra o di mare, ai governi provvisori istituiti in Italia negli anni 1848 e 1849, allo sciogliersi di questi cessarono dal servizio per causa meramente politica, e che, senza aver preso servizio sotto i Governi restaurati, furono poi riassunti quali funzionari civili dal Governo Nazionale.

B. Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo come sopra, cessarono dallo stesso con lo scioglimento dei prefati Governi provvisori, e che, senza averlo ripreso sotto i Governi restaurati, dopo di aver servito come militari il Governo Nazionale, sono stati poi nominati ad un impiego civile governativo.

C. Coloro i quali trovansi nelle condizioni sopra indicate sotto A e B, tranne che ebbero a prendere servizio sotto i Governi restaurati durante il tempo della interruzione.

A tale effetto l'impiegato presenterà, o direttamente al Ministero delle Finanze - Segretariato Generale - Divisione 2^a, o per mezzo dell'Intendenza di Finanza, un elenco dei titoli stessi, steso sovra carta da bollo da una lira ed autenticato dal suo Capo d'Ufficio unitamente alla tabella di servizio egualmente autenticata, sulla quale verrà pure indicata la data della nascita dell'impiegato medesimo.

L'elenco e la tabella di cui sopra debbono essere presentati prima del 30 giugno 1871.

Quelli che non presenteranno i documenti sovraindicati o li presenteranno dopo detto termine, non verranno compresi nelle proposte che, compatibilmente colla situazione finanziaria, il Ministero intende fare al Parlamento onde migliorarne la condizione rispetto alla liquidazione della pensione.

Firenze, il 12 marzo 1871.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dalla inondazione del Tevere.

Riporto dal N. 218 di questa Gazzetta L. 750855 16
Trigesimoquinto Elenco

Offerte ulteriori

Deputazione provinciale di Roma . . . »	50000	—
Detta di Avellino »	300	—
Municipio di Casalmaggiore, provincia di Cremona »	200	—
Detto di Ottajano, detratta la quota della spesa pel vaglia »	99	83
Detto di Boscotrecase, item »	49	67
Detto di Genova, detratte L. 4 95, quota di provvigione per la cambiale »	4995	05
Offerte raccolte nella Città di Genova, detratta a ciascuna partita la quota della sudetta provvigione, e delle spese per la stampa come appresso :		
Da 172 signore Collettrici »	11126	10
Da diversi signori Collettori »	536	01
Dal Giornale lo <i>Stendardo Cattolico</i> »	4	92
» la <i>Gazzetta di Genova</i> »	59	01
» il <i>Corriere Mercantile</i> »	573	39
» il <i>Movimento</i> »	63	93
Dalla Società filodrammatica del Reale Teatro del <i>Falcone</i> per ricavo di beneficenza »	553	66
Da detta del Teatro <i>Medoni</i> »	30	71
Dalla Cassa generale in Genova »	196	71
Dall'Associazione di mutua assicurazione <i>La Rinnovazione</i> »	491	75
Da detta marittima »	95	40
Dalla Compagnia dei Facchini del porto-franco »	295	06
Da detta item della mercanzia »	221	29
Da detta item da Vino »	98	35
Da detta item da Grano »	147	53
Dalla Consociazione degli Operai Genovesi »	14	75
Dal sig. cav. G. B. Arati per sottoscrizioni promosse nel Bagno penale »	80	16
Offerta del signor Verani cav. Cesare, Colonnello di fanteria »	4	92
Detta delli signori De-Mari Marchesa Silvia e De-Mari Marchese Domenico coniugi »	49	18
Detta del signor Frilich Dottor Maurizio, Professore di lingua e letteratura tedesca »	9	84
Detta del sig. Saporetto Ingegnere Bruto, per ricavo da un banco di vendita alla fiera di beneficenza del Carnevale »	22	13
Offerte raccolte dal Regio Console Italiano in Tunisi »	558	50
Dette dalla Commissione Marchigiana, dalle Rappresentanze Provinciali e Comunali, e dalle Città delle Marche per nuovo versamento »	3229	67
Italiani residenti in Pola »	132	84
	L. 824895	02

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES 7. — Si ha da Parigi 6 (ore 6 30 pom.): Un dispaccio del Comandante di Vincennes al delegato della guerra dice:

La reazione incomincia a introdursi nella Comune.

Rossel recossi presso la Comune per denunziare gli ordini dati direttamente dal Comitato di salute pubblica agli ufficiali superiori posti sotto i suoi ordini.

I versagliesi eseguono lavori per isolare Issy e Vanves, e continuano a bombardare i forti.

Assicurasi che Pyat abbia dato le sue dimissioni.

La Comune accettolla, ma esigerebbe pure la dimissione di altri quattro membri del Comitato.

Il *Reveil* assicura che gli intrighi dei Bonapartisti sieno attivissimi. Gli emissari arrivano giornalmente da Saint Germain en Laye.

VERSAILLES 7. — Stanotte, e stamane vi fu un vivo cannoneggiamento.

Assicurasi che le nuove batterie, specialmente quella di Montretout cominceranno il fuoco domani.

I lavori d'approccio tra i forti Issy e Vanves hanno molto progredito.

Fuora nessun nuovo scontro si è segnalato.

BRUXELLES 7. — Hasi da Parigi 6 (mattina) — Oggi sono stati eseguiti molti arresti.

Una ricognizione di versagliesi iersera presso Montrouge venne respinta.

In un combattimento fra gli avamposti d'Issy i versagliesi s'impadronirono di una barricata posta sul viale della grande armata.

Un dispaccio comunale da Vincennes in data 10 sera dice che tutto è rientrato nella perfetta calma.

CAGLIARI 8. — I *Avvenire* di Sardegna dice che nella miniera di Montevicchio, rotti un bacino d'acque, crollò il muro del salone sottostante ove le donne lavoravano. Undici morirono.

BRUXELLES 8. — Si ha da Parigi 7. — Grande tranquillità. Sembra che i belligeranti stabilirono una sospensione parziale di armi di alcune ore per soccorrere i feriti e sotterrare i morti.

I giornali, anche favorevoli alla Comune, constata che i versagliesi progrediscono; essi attaccano fortemente Levallois Perret, onde liberare completamente le due rive della Senna, e respingere i federati sopra Clichy St. Ouen.

Quinque preti furono arrestati incolpati di spionaggio.

Chiusura della Borsa di Firenze

8 Maggio

Rendita italiana	59	57	—
Napoleoni d'oro	20	96	—
Londra	26	35	—
Marsiglia	103	75	—
Prestito nazionale	79	80	—
Azioni Tabacchi	484	25	—
Obbl. Tabacchi	712	—	—
Banca nazionale	2622	—	—
Ferrovie meridionali	384	40	—
Obbligazioni meridionali	181	50	—
Buoni meridionali	461	—	—
Obbl. Eccles.	79	27	—

GAETANO DE FRANCESCO gerente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poli.} = 757^{mm}; 27^{poli.} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2.^{mm} 256; 1° R = 1.° 25 Cent., 1.° C = 0.° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dallo 9 ant. prec. alle 6 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE Poggia in 24 ore
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
7 Maggio	7 antimezzanotte	761.1	15.0	58	7.37	10 Babilasimo	+ 22.1 C.	+ 11.0 C.	N.	0
	mezzanotte	761.1	22.3	48	9.69	7 Cirro-strati			O.	3
	3 pomeridiano	760.3	21.8	46	8.74	2 Nivolo	+ 17.0 R.	+ 8.5 R.	O	10
	9 pomeridiano	761.0	16.0	79	10.09	9 Quasi coperto			S	1

ANNUNZI GIUDIZIARI

Trib. civ. e correz. di Roma
Ad istanza della Intendenza di Finanza in Roma rappresentata da Giuseppe Lazzarini Ricevitore delle successioni nella stessa Città, il quale elogia il domicilio nel proprio ufficio.
S'intima ai signori Angelo, Antonio,

Luigi, e Bernardino Spennazza d'incognito domicilio qualmente l'istante col presente intende interrotta qualunque prescrizione per la esigenza della tassa, multa o spese sulla donazione irrevocabile inter vivos emessa a favore degli intimati da Lucia Spennazza Monaca Conversa nel Monastero di S. Marta con istromento a rogito del Notaio in Roma Filippo Bacchetti del 17 Settembre 1866.

Li sei Maggio 1871. Affissa copia simile a forma di legge.
Vincenzo Vespasiani usciere.

Con contratto 26 Marzo 1871 fra il sig. Costantino Panelli ed il sig. Antonio Musetti si stabilì una società per anni tre da aver principio il primo Aprile pp. e terminare il 31 Marzo 1874 con dei patti e condizioni che si leggono nel detto contratto,

per la vendita della pozzolana da estrarsi nella Cava sita nella vigna fuori della Porta Maggiore in via Torpignattara presa in affitto dai RR. PP. della Certosa di Roma.
L'atto sociale venne sotto il 6 Maggio corrente trascritto nel libro di questo Regio Tribunale di Commercio ed affissane copia a forma di legge.

Saverio Secreti proc.